

**Il caso**

Dopo gli episodi di Basovizza

## Incontro ravvicinato col lupo sul Carso goriziano a Bonetti

di STEFANO BIZZI

**DOBERDÒ** Incontro ravvicinato con un lupo sul Carso goriziano, protagonista il titolare della trattoria Kapriol. L'episodio, avvenuto qualche tempo fa in località Bonetti, è evocato da Sandro Peric: «Il lupo è sbucato dal bosco -. C'è stato giusto il tempo di dire "Guarda il lupo", che si è girato e se ne è andato. Era un esemplare adulto e sembrava in forma. Il manto era bianco-grigiastro». A dicembre e a gennaio un branco di lupi ha effettuato due incursioni a Basovizza sbranando tre capre e cinque pecore.

● *A pagina 21*

TRA AGOSTO E SETTEMBRE L'UNIVERSITÀ DI UDINE EFFETTUERÀ UN MONITORAGGIO LUNGO IL CONFINE

# Avvistato un lupo sul Carso goriziano

Dopo le incursioni di Basovizza un esemplare adulto è sbucato dal bosco in località Bonetti

di STEFANO BIZZI

**DOBERDÒ** I lupi si affacciano anche sul Carso goriziano. Ad avvistarne un esemplare è stato il titolare della trattoria Kapriol. Del-

l'incontro avvenuto alla fine di febbraio in località Bonetti, si è avuta notizia soltanto ora, dopo che Sandro Peric ne ha parlato con gli uomini della Forestale. L'incontro è avvenuto mentre si trovava all'esterno del locale in compagnia di una persona. Erano circa le 14.30 e quel

giorno nevicava in modo fitto. «È sbucato dal bosco - ricordava ieri Peric -. C'è stato giusto il tempo di dire 'Guarda il lupo', poi si è girato e se ne è andato. Era un esemplare adulto e sembrava in forma. Il manto era bianco-grigiastro. Sono certo che si trattasse di un lupo perché ne ho visti degli altri e sono in grado di riconoscerli. Da quella volta il mio cane, un



Dopo Basovizza, un lupo è stato avvistato anche sul Carso goriziano, in località Bonetti

## LA SCHEDA

- Tra dicembre e gennaio un branco di lupi ha fatto razzia di capre e pecore a Basovizza.
- I ricercatori sloveni sono riusciti ad applicare un radiocollare a un lupo. Vive in un gruppo di cinque esemplari e si sposta tra la Valrosandra e Fiume.
- Tra agosto e settembre l'Università di Udine effettuerà un monitoraggio lungo il confine italo-sloveno per verificarne la presenza sul Carso goriziano.

meticcio di una decina di kg, va ogni giorno in direzione del punto in cui l'animale si è fatto vedere. Io, invece, controllo quotidianamente che intorno al recinto delle tre caprette non ci siano segni che facciano pensare a un ritorno del lupo. A parte i danni che potrebbe fare, credo sia bello sapere che ce ne sono ancora».

A dicembre e a gennaio un branco di lupi ha effettuato due incursioni a Basovizza sbranando nel com-

plesso tre capre e cinque pecore. Non è da escludere che l'esemplare avvistato in località Bonetti appartenga allo stesso gruppo.

«In Carinzia e in Trentino sono stati mappati degli esemplari dinarici e in Carinzia sono arrivati anche lupi carpatici e italiani - spiega Stefano Filacorda, ricercatore della facoltà di Medicina veterinaria dell'Università di Udine -. In Slovenia dei colleghi hanno catturato un lupo dotandolo poi di radiocollare. Fa parte di un gruppo di cinque esemplari che, dopo essersi spinti fino in Valrosandra, ora si stanno dirigendo verso Fiume. Alla luce di questi dati, tutto può essere possibile. Anche se difficilmente dimostrabile, la presenza dei lupi sul Carso goriziano non è da escludere. Febbraio, poi, è la stagione giusta per un eventuale avvistamento nelle zone di confine perché all'interno della Slovenia c'è molta neve e i lupi tendono ad espandere il loro territorio in cerca di ci-

bo».

Filacorda mantiene un profilo prudente e ricorda che spesso il lupo viene confuso con lo sciacallo dorato anche se il primo è più grande e raggiunge i 35 kg e il secondo è più slanciato e non supera i 17 kg.

«A fronte di due gruppi familiari di cinque individui presenti in Ternova e in Slavnik-Basovizza - prosegue il ricercatore - probabilmente possono esserci stati uno o due lupi che vagavano sul Carso. È stata segnalata anche la presenza di ibridi e di gruppi misti cani più ibridi. Vale la pena ricordare poi che la presenza di un solo individuo può essere ricondotta eventualmente a sub-adulti che si staccano dai gruppi familiari per cercare nuovi territori».

Per avere un quadro più chiaro della situazione, tra agosto e settembre l'Università di Udine effettuerà lungo il confine italo-sloveno dei monitoraggi ad hoc per determinare la presenza di sciacalli o di lupi. Lo farà utilizzando la tecnica del wolf howling. Si tratta di un'attività di stimolazione acustica. In pratica, si emettono versi artificiali e si attende la risposta dello sciacallo o del lupo. Funziona quando ci sono i piccoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

